



# L'Unità

Terza edizione

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 68° n. 24  
Spedizione in abb. post. gr. 1/70  
L. 1000 / arretrati L. 2000  
Lunedì  
19 giugno 1989

## LE ELEZIONI IN ITALIA

Le prime proiezioni sconvolgono i pronostici: comunisti oltre il 27 per cento  
La Dc, gran favorita della vigilia, va indietro sulle politiche e sulle europee

# Pci a sorpresa: vince

## Sconfitta la Dc, deluso il Psi, successo verde

### Quest'Italia serena e matura

MASSIMO D'ALEMA

**A**bbiamo vinto; in modo chiaro e netto, abbiamo ottenuto per la prima volta da anni un successo che segna l'inversione della tendenza negativa per il nostro partito. Una vittoria importante, nella battaglia più difficile. Lo scatto d'orgoglio del Pci, l'impegno di migliaia di donne e di uomini sono stati decisivi. Ma insieme il coraggio della verità, il rinnovamento audace della nostra politica e delle nostre idee, anche nel corso di questa campagna elettorale. E, non possiamo dimenticare il sostegno e l'aiuto che è venuto al Pci da un'opinione pubblica democratica che non si è lasciata intimorire ma che ha deciso di puntare sul nuovo Pci per dare forza all'opposizione per mantenere aperta una speranza di alternativa.

Appare chiaro che l'aggressione arrogante della Dc e del Psi, il tentativo di negare al Pci non solo il suo ruolo di grande forza nazionale e democratica, ma persino il diritto ad esistere, sono falliti. Non solo, ma hanno suscitato una reazione forte e chiara dell'elettorato. Ora bisogna che tutti riflettano su questo risultato.

Anzitutto perché è evidente che nessuna nuova prospettiva politica può essere pensata senza il Pci, senza riconoscere la funzione fondamentale di questa forza nella democrazia e nella sinistra italiana. Chi voleva ingabbiare tutta la politica italiana in un patto di potere tra Dc e Psi è stato sconfitto. E in primo luogo è colpita la Dc ed il suo gruppo dirigente conservatore che ha vinto il Congresso dell'Eur: il Psi ha ottenuto un risultato modesto rispetto alle attese e alle pretese. Certamente oggi il partito di Craxi sembra giunto ad un punto limite della sua politica, la via dello sfondamento a sinistra e di un nuovo bipolarismo Dc-Psi è preclusa. Sarebbe davvero un errore grave se il gruppo dirigente del Psi non comprendesse che è venuto il momento di smetterla con la propaganda e la faziosità; che si debbono fare i conti con la realtà e con la politica del nuovo Pci.

**I**l voto rende più credibile e forte la prospettiva di una alternativa. Il risultato positivo che nel complesso ottiene la sinistra, il successo dei verdi indicano una spinta del paese verso un cambiamento. L'Italia è da oggi davvero un paese più «europeo». Esiste nella società italiana una maggioranza alternativa all'egemonia della Dc. Certo, nessuno si illude che questo dato sia di per sé sufficiente. Ma da qui può venire una sollecitazione ad aprire un confronto su basi nuove a sinistra.

Il voto ci attribuisce una grande responsabilità. Il nuovo Pci non può mancare le attese. Occorrerà lavorare per nuovi e coraggiosi passi sulla via del «nuovo corso». Spetta a noi l'impegno essenziale per vincere settarismi e logiche di potere, per unire la sinistra, per giungere ad una alternativa di governo.

Altre battaglie attendono il nuovo Pci. Sapremo affrontarle con lo slancio e con la forza che ci viene da questo voto del 18 giugno.

Il «declino inarrestabile» dei comunisti italiani è scomparso in una notte: le ultime proiezioni della Doxa danno al Pci il 27,1% (0,5 sull'87), è iniziata la ripresa. La Dc scende al suo minimo storico (32,7), il Psi avanza meno di un punto, il «polo laico» fa cilecca. Il Psdi resiste, un successo per gli ambientalisti. Occhetto: «È un punto di partenza notevole. Ma in casa Dc dicono: il pentapartito è salvo...

SERGIO CRISCUOLI

**ROMA.** «Per la prima volta dopo tanti anni abbiamo aperto il balcone di Botteghe Oscure...». Achille Occhetto finalmente sorride in diretta tv, mentre centinaia e centinaia di militanti del Pci nella notte affluiscono davanti al palazzo della Direzione. È una notte che vede cambiare rapidamente lo scenario politico italiano: il Pci non solo non crolla, ma recupera, inverte la propria tendenza negativa proprio nel momento di maggiore difficoltà. La Dc arretra, e dà subito la colpa all'astensionismo. Il Psi guadagna meno di un punto, l'alleanza tra Pli, Pri e parte dei radicali si rivela un fiasco: mette assieme appena

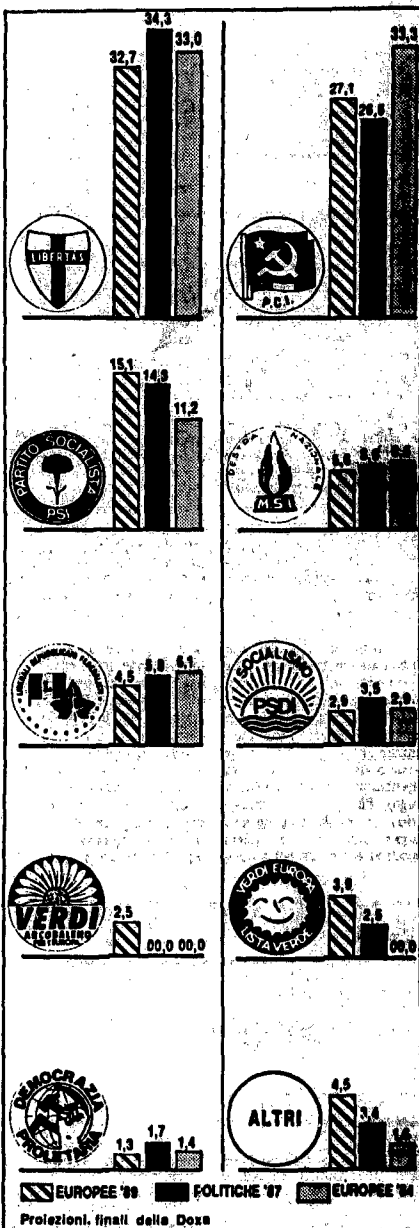
il 4,5 per cento, mentre la somma dei soli voti repubblicani e liberali nell'87 era del 5,8. Il voto socialdemocratico si rivela invece stabile, nonostante la recente scissione di una buona parte del gruppo dirigente (che ha formato l'Uds), confluita nel Psi, al quale però non sembra aver portato molti voti. Gli ambientalisti, ancorché divisi, incassano un successo: la Lista verde ottiene il 3,9, guadagnando quasi un punto e mezzo sull'87 (3,9 sull'84), mentre i Verdi anabalenò (comprendenti anche esponenti radicali e demoproletari) presentano per la prima volta un considerevole 2,6 per cento. Democrazia proletaria si attesta sull'1,3, perdendo lo 0,4 sulle precedenti politiche (0,1 sull'84). Infine i missini, con il loro 5,6, perdono lo 0,3 sull'87 (0,9 sull'84).

«Dopo una grande paura», dice Achille Occhetto, «bisogna abbandonarsi al sorriso, brindare, mettere fuori le bandiere...». A Craxi dico che è ora di finire con il pallino di voler distruggere il Pci. Bisogna aprire un'altra fase nella sinistra italiana. Quanto a Forta-

nico, aggiunge il segretario del Pci, «servono meno incontri nei camper e occorre invece dire chiaramente alla gente cosa si vuole fare». E ancora: «Siamo contenti per quello che è successo, il risultato delle elezioni ha dimostrato che i tentativi di non far ragionare serenamente sono falliti. E noi cresciamo con il rimo consentito da questo sistema elettorale».

Commenti prudenti e amari dal «polo laico»: il liberale Battistuzzi difende comunque l'alleanza Pli-Pri. Enthusiasti gli ambientalisti di entrambe le liste, mentre Carlo Vizzini, per il Psdi, gongola: «Chi ha lasciato il partito lo ha lasciato davvero da solo». Le «ore piccole», intanto, consolidano la soddisfazione del Pci: sorpasso sulla Dc a Milano e a Napoli, a Palermo il Pci (+4,5 per cento) è di nuovo il secondo partito, a Roma c'è un testa-a-testa tra comunisti e democristiani, a Matera il Pci risale di 14 punti sulle recentissime comunali...

ALLE PAGINE 2 3 4 5



Migliaia di compagni e cittadini romani accorsi sotto la sede della Direzione del Pci in via delle Botteghe Oscure per festeggiare il successo comunista nelle elezioni europee

## Exploit dei verdi in Francia, in Rfg avanzata dell'estrema destra

# Va bene la sinistra in Europa È iniziato il dopo-Thatcher

Una generale tenuta dei partiti socialisti (con l'eccezione della Grecia), ed un sostanziale calo del centro: dai primissimi dati globali (relativi ai paesi dove si è votato nei giorni scorsi e a quelli che sono andati alle urne oggi) sembra essere questa la tendenza dell'elettorato in Europa. Si delinea un voto di incoraggiamento per la sinistra europea. Forte astensionismo e preoccupante avanzata della destra tedesca.

ANGELO MELONE

**ROMA.** Alle feste popolari dei laburisti in Inghilterra che celebrano la prima vera sconfitta di dieci anni di Thatcherismo imperante, questa notte farà quasi sicuramente da contrappunto il silenzio dei sostenitori di Andrea Papandreu impegnato dalla sua posizione di governo nella doppia prova delle determinanti elezioni politiche e delle elezioni europee. Il Pasok cala ben del 7% (arresta al 38,1%) mentre il centro-destra di «Nuova democrazia» guadagna sei punti, arriva al 46,4% e si avvia a rivendicare il governo del paese.

Ma il dato generale che sembra emergere dalle urne è in generale una tenuta delle forze sinistre europee ed un calo dei partiti democristiani e di centro. È questo il primo risultato delle proiezioni in Germania federale: la Cdu - il partito democristiano del cancelliere Helmut Kohl - con la sua sezione bavarese (la Csu) subisce una dura sconfitta passando dal 45,9 al 38%. Con un travaso di voti verso l'estrema destra, che rappresenterà uno dei temi più scottanti nelle riflessioni del dopo-voto dei giorni prossimi: il «Republikaner», il partito di estrema destra che ha fatto del nazionalismo e della xenofobia i suoi cavalli di battaglia, ottengono tutto per cento dei voti ed entrano per la prima volta nel Parlamento europeo. Tengono invece sostanzialmente le loro posizioni i socialisti della Spd con il 36% dei voti (un calo che oscilla attorno all'uno per cento). Ennesima conferma per i «verdi», che passano dall'8,2 all'8,5%.

Sorpasso, invece, in Francia. Ha prevalso (30%) la «grande alleanza», il cartello tra liberali dell'Udr e neogollisti dell'Rpr guidati da Valéry Giscard d'Estaing, anche se questo successo non avviene a spese del partito socialista, che avanza di due o tre punti sul 20,77% del 1984. C'è infatti da rilevare che l'intero fronte del centro-destra rimane comunque al di sotto del risultato (il 49,2%) che ottenne nel 1984. Il leitmotiv della campagna elettorale è stato: Fabius

ALLE PAGINE 6 7

## Assaltato il treno dei rossoblù, molti i feriti, ore di battaglia a Firenze Bombe molotov contro tifosi bolognesi In fin di vita un quattordicenne

Bombe incendiarie su un treno di bolognesi che andavano a vedere la partita a Firenze. Un ragazzo con il viso devastato dalle fiamme ora è in fin di vita. Tifosi rossoblù, giovanissimi, mettono a ferro e fuoco Firenze per raggiungere lo stadio. Vetrine infrante, auto distrutte, sassi e fumogeni contro le finestre; guerriglia urbana. La polizia ha caricato. I giocatori chiederanno uno sciopero di protesta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PIERO BENASSAI GABRIELE CAPELLI

**FIRENZE.** Un'altra dondolina di calcio, ancora sangue e violenza, una città sconvolta da incidenti e scontri per ore e ore. A Firenze su un treno pieno di tifosi bolognesi che andavano a vedere la partita della loro squadra contro la Fiorentina, sono state lanciate, verso le 14 all'altezza della stazione di Rifredi, alcune bombe incendiarie. Nello scoppio degli ordigni sono rimasti feriti diversi giovani. Il più grave, Ivan Dall'Olio, di 14

anni, bolognese, colpito in pieno viso, è stato trasportato in elicottero al centro grandi ustionati San Martino di Genova. È in prognosi riservata, così come Massimo Accorsi, un altro ragazzo ricoverato al San Martino. Un altro giovane, Roberto Venturi, è stato salvato dall'intervento di un poliziotto. Altri tifosi e due agenti di polizia sono rimasti feriti più leggermente. Il convoglio è stato subito fermato alla stazione di Rifredi, nella parte

nord della città. I tifosi bolognesi, più di un migliaio, tutti giovanissimi, hanno lasciato il treno ed hanno formato un corteo che si è diretto verso lo stadio, all'altra parte di Firenze. Lungo il percorso si è scatenato il caos. Gruppi di teppisti sono usciti dal corteo danneggiando le auto in sosta, lanciando sassi e fumogeni contro le finestre, infrangendo le vetrine dei negozi. Ci sono stati ripetuti incidenti e scontri con gruppi di cittadini. Scene di rabbia e di paura tra i passanti. La polizia ha seguito il corteo ma non è intervenuta. Davanti allo stadio si sono riacciati gli scontri. Alcune centinaia di tifosi fiorentini sono stati dispersi da polizia e carabinieri. Ma non è bastato, il corteo dei bolognesi è stato accolto da una fila sassaiola. La polizia ha caricato, riuscendo a disperdere i tifosi.

A PAGINA 10



Lo studente che da solo fermò una colonna di carri armati sulla piazza Tian An Men

## Da solo bloccò i carri armati Condanna a morte?

**LONDRA.** Lo studente che fermò una colonna di carri armati sulla piazza Tian An Men sarebbe stato condannato a morte. Lo afferma, in un servizio dalla Cina, il settimanale britannico «Sunday Express». Sono stati milioni e milioni i telespettatori in tutto il mondo a vedere il giovane disarmato mentre si poneva davanti alla testa della colonna di carri armati impendole di proseguire senza passare sul suo corpo. Sempre secondo il settimanale britannico il giovane si chiama Wang Weilin, ha 19 anni ed è figlio di un operaio di Pechino. Wang Weilin sarebbe stato riconosciuto dai suoi compagni mentre la televisione cinese riprendeva un gruppo di detenuti addetti al disprezzo come «controrivoluzionari, traditori e teppisti politici». Il giovane aveva i capelli rasati a zero, una minchia che di solito viene usata per i condannati a morte. Wang Weilin, sempre secondo il settimanale britannico, sarebbe stato arrestato a meno di tre chilometri dal punto in cui aveva cercato di bloccare i carri armati. «Tremiamo - ha esclamato un suo amico - che sia già stato ucciso». È una delle persone che il governo non potrebbe mai portare davanti al tribunale, del popolo. È un eroe. Se la condanna a morte fosse eseguita in pubblico, diventerebbe un martire e ci sarebbe un'ondata di indignazione in tutto il mondo». Il «Sunday Express», infine, riferisce che il comandante della colonna dei carri armati sarebbe stato degradato per non aver dato ordine di andare avanti e schiacciare lo studente.